

Un passo indietro per andare avanti



Orthodox Synaxis

29 gennaio 2019

A volte nella vita ho intrapreso una certa azione con le migliori intenzioni, solo per rendermi conto che stavo peggiorando una situazione già negativa. Mi piace anche prendere la gente in parola. Tenendo conto di queste caratteristiche, vorrei dare qualche suggerimento su come il sempre più intricato nodo gordiano dell'attuale crisi ucraina nel mondo dell'Ortodossia possa essere tagliato, o almeno allentato un po'.

Abbiamo un debito di gratitudine verso gli arconti del Patriarcato Ecumenico che sabato 26 gennaio 2019 hanno sponsorizzato un forum virtuale sul tema "L'autocefalia ucraina". Hanno fornito una piattaforma a sua Eminenza il metropolita Emmanuel di Francia - uno dei principali protagonisti delle recenti iniziative del Patriarcato Ecumenico nei confronti

dell'Ucraina - sia per articolare chiaramente la motivazione del Patriarcato nell'agire come ha agito, sia per rispondere a domande in merito. Il metropolita è chiaramente un ecclesiastico istruito, ha viaggiato molto e parla correntemente diverse lingue. Dovremmo estendergli la cortesia di prendere le sue parole a valore nominale.

In diverse occasioni durante l'incontro il metropolita Emmanuel ha chiarito che l'unica motivazione per il Patriarcato ecumenico di intromettersi in Ucraina era il desiderio di guarire uno scisma che è continuato per circa ventisette anni e di gettare le basi per una presenza ortodossa unita nel paese. Possiamo congetturare che lui, insieme a sua Santità il patriarca Bartolomeo e agli altri membri principali del Sinodo di Costantinopoli, credeva sinceramente che l'attuale Chiesa ortodossa riconosciuta in Ucraina guidata dal metropolita Onufrij avrebbe risposto positivamente alla loro iniziativa. Chiaramente non è stato così e, lungi dal stabilizzare la situazione in Ucraina, le azioni della sede di Costantinopoli hanno causato una divisione ancora maggiore sia in Ucraina che nella Chiesa ortodossa mondiale. La possibilità di una Chiesa ortodossa autocefala ucraina di ampia portata, sostenuta e riconosciuta da tutti, è stata spinta indietro di una generazione, se non di più.

Le fallacie nelle argomentazioni proposte dal metropolita Emmanuel nel corso della riunione del municipio sono state dolorosamente esposte in diverse occasioni. È ragionevole presumere che lo stesso metropolita ne fosse consapevole. Dobbiamo sperare, per il futuro dell'antica e rinomata sede di Costantinopoli, che sia così. Sia lui che il Santo Sinodo di Costantinopoli sono sicuramente abbastanza perspicaci e consapevoli della realtà da capire che "avanti tutta" non è più una politica che può raggiungere l'obiettivo dichiarato di portare la pace all'Ortodossia ucraina. Quindi cosa potrebbero fare e come potrebbero fare le altre Chiese ortodosse, in particolare la Chiesa di Russia, per porre fine alla nostra attuale disunità?

Per fortuna il Tomos pubblicato da Costantinopoli contiene in sé una riserva importante, affermando all'inizio del penultimo paragrafo che:

...sulla base di tutto quanto sopra e sulla base di queste condizioni, la nostra Santa e Grande Chiesa di Cristo benedice e dichiara la Chiesa ortodossa in Ucraina come autocefala...

Se poi torniamo a leggere i dettagli del documento, diventa subito evidente che le condizioni indicate non sono ancora state soddisfatte, soprattutto che l'autocefalia dipende dalla Chiesa ortodossa in Ucraina che viene definita come:

...l'intera Chiesa ortodossa contenuta entro i confini dello stato dell'Ucraina, politicamente costituito e del tutto indipendente, con le sue sacre metropoli, arcidiocesi e diocesi, i suoi monasteri e le sue parrocchie...

Per riconquistare la fiducia e il rispetto delle altre Chiese ortodosse, il Patriarcato ecumenico deve dichiarare pubblicamente che il corpo a cui hanno consegnato il Tomos non ha ancora raggiunto la forma specificata. Devono anche riconoscere che ciò non accadrà senza il coinvolgimento attivo della Chiesa ortodossa della Russia. Da parte sua, il Patriarcato di Mosca dovrebbe dichiarare pubblicamente di non essere contrario in linea di principio a una Chiesa ortodossa autocefala dell'Ucraina e affermare anche la diversità di

identità che esiste all'interno del moderno stato nazionale dell'Ucraina, compresi quelli che non riconoscono un senso di patrimonio comune con l'antica Rus'.

A seguito di tale dichiarazione congiunta, un concilio pan-ortodosso, come hanno chiesto il patriarca di Antiochia e altri, dovrebbe essere convocato il più presto possibile. Il suo scopo principale sarebbe quello di rivedere le domande su quando, perché e come concedere l'autocefalia e come riconoscerla universalmente. Istituirebbe inoltre un tribunale d'appello per riesaminare lo status degli ex scismatici ucraini e stabilire quali azioni correttive siano necessarie per garantire che siano universalmente riconosciuti come cristiani ortodossi, con l'adozione delle misure necessarie e appropriate in merito alle loro ordinazioni. Se prima erano sotto una penitenza imposta dalla Chiesa ortodossa di Russia, tale Chiesa dovrebbe dare il suo consenso alla revoca di queste sanzioni, ecc.

Affinché qualcosa di tutto ciò accada, ci vorrà molto coraggio e umiltà da parte di molti dei nostri vescovi e da tutto il corpo della Chiesa. Ma poiché l'alternativa è una sempre crescente faziosità e l'abbandono dei precetti del Vangelo, speriamo che un tale corso possa essere adottato. Dobbiamo ricordare le parole del nostro Signore e Salvatore:

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.